



# L'Ulivo mette sott'accusa il Viminale

**Fino a notte fonda non è arrivato il risultato del Senato. «Vigilanza in Lazio e Campania»**

di **Andrea Carugati** / Roma

**SONO PASSATE LE UNDICI DI SERA** e non si sa ancora chi ha vinto queste elezioni. Di certo si sa solo che Nexus ha sbagliato gli exit poll, certamente per quanto riguarda l'ampiezza della vittoria attribuita all'Unione. Si sa poi che a oltre otto ore dalla chiu-

sura dei seggi il Viminale ancora non ha terminato lo scrutinio del Senato. Per non parlare della Camera. Nonostante non ci fossero voti di preferenza da attribuire e dunque le operazioni di spoglio fossero più "facili". Una lentezza esasperante, che si è riversata anche sulla macchina delle proiezioni Nexus che mai come stavolta è risultata ballerina. Una lentezza che allarma il coordinamento dell'Ulivo, che da piazza Santi Apostoli ha chiesto a Pisanu «a cosa sia dovuto tanto ritardo». «Vogliamo sapere dal ministro degli Interni cosa stia succedendo», scriveva l'Ulivo attorno alle 20, dopo che l'aria aveva iniziato a cambiare e Nexus attribuiva la maggioranza al Senato alla Cdl. Una richiesta che non ha ricevuto risposte, tanto che circa un'ora dopo l'Ulivo scrive: «Visto il silenzio del governo riteniamo utile invitare in modo particolare i parlamentari di Lazio e Campania a esercitare la massima vigilanza presso le competenti prefetture per ristabilire il regolare andamento delle procedure di scrutinio». «Siamo inoltre preoccupati del balletto di cifre e della perdurante incongruenza dei dati che ci vengono forniti». E infatti alla prefettura di Napoli, epicentro della regione più in bilico, è il caos: incongruenze, conti che non tornano, richieste continue di verifica da parte di entrambi gli schieramenti. Dati bloccati per ore a mille seggi dalla fine del conteggio della Campania. «In nessun paese che si rispetti a quattro ore dal voto non si sa come è andata», tuonava il socialista Bobo Craxi prima delle 20, parlando di una «resistenza mediatica» da parte del Cavaliere. «Si vuole mandare a letto gli italiani con l'incertezza». Per chi riesce ad andarci, a letto. Già perché i cattivi pensieri, alla fine di una giornata da infarto, cominciano ad accumularsi: «In questo ritardo c'è veramente qualcosa di eccessivo», dice Arturo Parisi alle 23. Parisi mette in fila quello che non torna: «Il ritardo del ministero, l'ordine con cui vengono resi noti i diversi dati territoriali, la diversità nei dati della stessa natura prodotti da diversi istituti». E attacca: «Per ora non possiamo mettere a verbale questi interrogativi: è bene che non restino troppo a lungo senza risposta». C'è poi il grande punto interrogativo dello scrutinio elettronico introdotto dal Viminale. «Non dà alcuna garanzia di verifica ed è facilmente manipolabile», avverte la Rosa nel Pugno, che cita diversi inconvenienti accaduti nei seggi. E pensare che Pisanu nel tardo pomeriggio si era detto «soddisfatto»

delle operazioni di voto e aveva spiegato che «la scheda ha funzionato molto bene: dovrebbe esserci una drastica riduzione delle schede nulle». «Invece siamo alla pura disorganizzazione», dice il diessino Massimo Brutti. Che a proposito del biblico ritardo dice: «Allo stato attuale non ci sono elementi per pensare a qualcosa di doloso». Lazio e Campania. Queste le due regioni più in bilico, quelle che Nexus nel primo pomeriggio asse-



Il ministro degli Interni Pisanu. Foto Farneti/Ansa

## Le proiezioni fantasma Il flop di Nexus

**La società di sondaggi sbaglia gli exit poll  
Il caso delle amministrative del 2002**

di **Roberto Rossi** / Roma

**ATTENDIBILITÀ** Pochi dati forniti, molte imprecisioni, campioni troppo bassi per il rilevamento.

L'errore in casa Nexus, la società di sondaggi incaricata di seguire le elezioni politiche, è stato uno dei

temi dominanti sin dalla sua nascita. Ieri per esempio ha sbagliato gli exit poll. Non di poco. Dopo i primi sondaggi forniti a seggi chiusi, che davano i partiti dell'Unione in una forchetta tra il 50 e il 54% e la Cdl tra il 45 e il 49%, con uno scarto di 5 punti, nel corso della giornata i dati, proiezione dopo proiezione hanno presentato un quadro diverso. La Nexus ha respinto qualsiasi responsabilità, «usiamo un metodo consolidato», addebitando differenze e sfasature alla nuova legge elettorale che avrebbe complicato lo spoglio. Ma non è la prima volta che la società, nata da un consorzio tra Datamedia di Luigi Crespi e Cirm di Nicola Piepoli (poi uscito), utilizza questa scusa. Successe anche il 28 maggio del 2002, per le amministrative in alcune città (tra le quali Genova,

Reggio Calabria e Verona). «Si stanno verificando dei ritardi nello spoglio delle schede delle elezioni amministrative e questo si ripercuote sui tempi delle proiezioni che, come noto, vengono elaborate sulla base dello spoglio reale» fece sapere la società colpevole di un ritardo di ore nella lettura dei dati. Una versione smentita direttamente dal Viminale che parlò di spoglio regolare.

Nexus cominciò la sua ascesa a livello istituzionale dopo che Silvio Berlusconi vinse la tornata elettorale del 2001. La società di Crespi si aggiudicò l'appalto di proiezioni ed exit poll per la Rai, curando successivamente le comunicazioni per i ministri Giulio Tremonti e Letizia Moratti. La società sopravvive anche alla caduta del suo ideatore: Crespi. Vantando anche ingaggi persino in Brasile, in Venezuela e in Francia, e sull'onda della sua fama di sondaggista vincente (il contratto degli italiani è opera sua) Crespi è caduto in disgrazia qualche anno fa. Problemi di debiti, che sfociarono in una denuncia per bancarotta, e di mancate amicizie, perse l'appoggio di Gianpiero Fiorani, amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi. Lui scomparve la Nexus no.



I dati della Nexus trasmessi in tv. Foto di Tony Gentile/Reuters

**In Campania per ore il voto del Senato resta incompleto tra ritardi e incongruenze**

gnava all'Unione (rispettivamente 15 senatori a 12 e 17 a 13) e che poi hanno cambiato bandiera. Proprio la Campania è una delle regioni che il centro elaborazione dati dei Ds, per tutto il pomeriggio trincerato dietro un silenzio assoluto, attor-

no alle 22 assegnava all'Unione (49,9% contro 48,7%). Insieme al Piemonte, mentre la Puglia e soprattutto il Lazio venivano dati per persi anche dal Botteghino e dal suo mitico cervellone, che da sempre è considerato di assoluta affidabilità, sin dagli anni della Prima Repubblica. Mentre il Piemonte, perso per Nexus, veniva recuperato con un 50,4% contro 49,6%.

«Dati molto vicini ai nostri», commenta su Sky il sondaggista Nicola Piepoli, che continua a attribuire un vantaggio a favore del centrosinistra sia alla Camera che al Senato. Dagli stessi schermi Alan Friedman parla della Florida del 2000,

**La «porcata» ha funzionato. E Passigli sbotta: «Legge incostituzionale, il Colle non la doveva firmare»**

quel pugno di voti conteso che paralizzò i risultati per giorni. Un incubo che prende forma nel corso del lunghissimo pomeriggio al Botteghino di via Nazionale, dove la maledetta forchetta degli exit poll (50-54% per Prodi, 45-49% per

Berlusconi) veniva salutata dai dirigenti con la naturalezza con cui si accoglie una notizia attesa. Poi le parole sfumavano dalla gioia alla prudenza, dalla perplessità all'incertezza. Quella vera, quella che fa male, quando le reti tv cominciano a parlare di sorpasso.

Tutti attendono i dati del Botteghino, previsti per le 17 e poi rimandati di mezz'ora in mezz'ora. Si parla di ritardi in alcuni degli oltre 5143 seggi campione, coperti ognuno da un "terminale" della Quercia che aggiorna in tempo reale dello spoglio le 20 centraliniste del secondo piano, una per ogni regione. Ma i dati non arrivano. Si parla di conte-

**I dati Ds per la Camera divergono rispetto alle proiezioni della Nexus mentre lo scrutinio langue**

stazioni ripetute da parte dei rappresentanti di lista di Forza Italia, causa certa della lentezza di Nexus e di quella del Botteghino. Si cita «il virus del ritardo» che ha colpito i «campioni» Nexus e Ds. Ci si arrabbia col Viminale, e soprattutto

con la legge elettorale, la «porcata» firmata dal ministro Calderoli ma scritta dall'ex radicale Peppino Calderisi, ora transitato in Forza Italia. «Una legge palesemente incostituzionale, che a pochi mesi dal voto il Quirinale non doveva firmare», dice Stefano Passigli, che prevede una leggera prevalenza dell'Unione al Senato. Al Botteghino ci si aggrappa a Nicola Latorre, ai «nostri dati»: Unione al 50,5% alla Camera contro il 49,1% della Cdl. Con quel «nostri» che diventa qualcosa di molto più grande di un conteggio. Diventa una bandiera a cui ci si aggrappa con tutte le forze.